

## **Timoteo MORRESI**

### **Carlo Donato Cossoni (1623-1700). Le Messe a quattro e cinque voci concertate op. 8 e i Mottetti a due e tre voci op. 9 nell'ambito della scuola bolognese**

Thèse de Doctorat en Musicologie, Université de Genève, Faculté des Lettres, 2012.

#### Composition du Jury

Professeur Etienne DARBELLAY, directeur de thèse

Professeur, Brenno BOCCADORO, président du jury

Professeur Dinko FABRIS (Università della Basilicata, Potenza)

#### **Description du travail**

La tesi di dottorato è divisa in due volumi.

#### ***Primo volume***

Il primo volume comprende la *Biografia* di Carlo Donato Cossoni (1.), le *Considerazioni tecniche* (2.) le *Appendici* (3.) e il *Catalogo aggiornato delle opere* (4.).

La *Biografia* (1.) è suddivisa in sei capitoli in base ai luoghi in cui Cossoni visse e gli incarichi che egli rivestì. Cossoni nasce il 10 novembre 1623 in una famiglia piuttosto agiata a Gravedona, sul Lago di Como (1.1). Suo padre è organista a Gravedona e a Sondrio. Il giovane Cossoni frequenta il Collegio dei Gesuiti a Como ed è ordinato prete nel 1646. Nel 1650 ottiene il posto di organista nella Basilica di San Fedele a Como.

Nel 1659 partecipa al concorso per la carica di organista nel Duomo di Milano senza tuttavia essere nominato (1.2). In questo periodo aderisce all'Accademia dei Faticosi, una delle numerose accademie milanesi del Seicento, in cui la musica riveste un ruolo non secondario.

Nell'ottobre 1662 Cossoni si trasferisce a Bologna: è l'inizio del periodo bolognese (1.3). Diventa primo organista in San Petronio, posto che occupa fino al 1671. È qui che scrive e pubblica la maggior parte delle sue composizioni: mottetti a voce sola e a due o tre voci, Lamentazioni, Salmi e anche due oratori, di cui si conservano oggi solo il libretto. Cossoni è inoltre tra i primi a far parte dell'Accademia Filarmonica, fondata nel 1666.

Nel gennaio 1671 Cossoni ritorna a Milano (1.4) ed entra al servizio di una delle famiglie dell'aristocrazia milanese: i Trivulzio, per i quali celebra una messa quotidiana nella cappella gentilizia. Cossoni è attivo presso i Trivulzio fino al 1681. Nel luglio 1681 ottiene un canonicato nella Collegiata di Gravedona.

Nel dicembre 1684 vince il concorso di maestro di cappella nel Duomo di Milano (1.5). L'elezione è contestata: dalle prove di esame pare che il candidato migliore fosse Giulio d'Alessandri. Cossoni è però sostenuto dai membri della Fabbrica del Duomo ed è invisato all'Arcivescovo Visconti, che lo fa arrestare poiché celebrava messa a Milano senza la dimissoria del Vescovo di Como. A questa ingerenza dell'Arcivescovo, i Fabbricieri reagiscono e si rifiutano di pagare i salari di tutti i musicisti della cappella. La notizia della divergenza tra l'Arcivescovo e la Fabbrica giunge in Vaticano. La situazione rimane in una fase di stallo per tutto il 1685. Grazie all'intervento decisivo di Papa Innocenzo XI, l'Arcivescovo accetta finalmente l'elezione di Cossoni, che entra in funzione il 1. gennaio 1686. Come maestro di cappella rimarrà attivo al Duomo di Milano fino al luglio 1692, quando, prestando un'indisposizione fisica, chiede congedo e senza dare alcuna spiegazione non fa più ritorno a Milano.

Riguardo agli ultimi anni (1.6) abbiamo delle notizie frammentarie. Nel 1694 compone ancora un'opera stampa, l'op. 16; nel 1699 scrive un mottetto ("Ecce sacerdos magnus") e un salmo ("Miserere"), quest'ultimo dedicato a Francesco Spagnoli Rusca, maestro di cappella del Duomo di Como. Prima di morire, attraverso la Residenza dei padri di Bellinzona, lega le sue composizioni

manoscritte al Monastero benedettino svizzero di Einsiedeln e lascia un'ingente collezione di quadri all'oratorio dei SS. Rocco e Vittore di Gravedona.

La seconda parte del primo volume: *Considerazioni tecniche e analisi* (2.) si articola in due sezioni. Nella prima (2.1) si individuano le caratteristiche della scrittura di Cossoni e si mettono in rapporto con i compositori a lui contemporanei della scuola bolognese. La musica di Cossoni si colloca in una fase di transizione fra l'antica scrittura mensurale e la scrittura "moderna", quella giunta fino a noi. Sulla scorta di diversi esempi, si giunge alla conclusione che Cossoni occupa, rispetto ai compositori della sua epoca attivi a Bologna, una posizione intermedia tra il tradizionalismo di Angelo Berardi e il modernismo di Giovanni Paolo Colonna.

La seconda sezione (2.2) è incentrata sull'influenza della Teoria degli affetti sulla musica di Cossoni. Sono in particolare esaminati l'uso retorico dei registri, delle cadenze, degli intervalli e le figure retoriche. Ciò per rispondere alla domanda se Cossoni osserva i principi di questa teoria e in che misura. Non è noto quali trattati avesse letto Cossoni perché la sua biblioteca fu dispersa dopo la sua morte. Ma aveva studiato dai Gesuiti ed è nota l'importanza che rivestiva la retorica presso i discepoli di Sant'Ignazio.

Nella terza parte del primo volume: *Appendici* (3.) ho trascritto una sessantina di documenti, la maggior parte inediti, ritrovati negli archivi di Gravedona, Como, Milano e Bologna. Si tratta di lettere, dediche delle opere a stampa, giudizi in occasione di concorsi, testamenti, biografie, memoriali, mandati di pagamento e un inventario della sua collezione di quadri redatto da un pittore di Dongo qualche anno dopo la sua morte.

Alla fine del primo volume, il *Catalogo delle opere* (4.) comprende più di 300 titoli.

### ***Secondo volume***

Il secondo volume contiene l'edizione critica di due opere a stampa del periodo bolognese: i 12 *Mottetti a due e tre voci op. 8* e le due *Messe a quattro e cinque voci op. 9*. Ogni voce, sia delle messe sia dei mottetti, si presentava, secondo un'antica usanza, in fascicoli separati: è stato perciò necessario mettere le varie voci, dei mottetti e delle messe, in partitura.